

This is the peer reviewed version of the following article:

Lettere dal Ducato. La rete estense dei contatti epistolari di padre Martini / Castagnetti, R.. - In: STUDI FRANCESCANI. - ISSN 0392-727X. - 121:1-2(2024), pp. 173-200.

*Terms of use:*

The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

15/06/2026 05:37

(Article begins on next page)

# LETTERE DAL DUCATO. LA RETE ESTENSE DEI CONTATTI EPISTOLARI DI PADRE MARTINI<sup>1</sup>

RICCARDO CASTAGNETTI

## *Introduzione*

Carteggi ed epistolari sono da annoverare tra le fonti privilegiate dell'indagine storiografica, sia per lo studio delle singole biografie sia per la ricostruzione dei contesti sociali e culturali. In particolare, l'analisi dell'attività epistolare rappresenta un elemento imprescindibile per le ricerche sul Settecento, periodo segnato da un incremento senza precedenti dello scambio di lettere, connesso soprattutto al crescente livello di alfabetizzazione e al miglioramento delle vie di comunicazione<sup>2</sup>.

Una delle fonti epistolari più rilevanti per la storiografia musicale del XVIII secolo è certamente la collezione di lettere del frate bolognese Giambattista Martini (1706-1784), una delle personalità più rilevanti e complesse dell'ambiente musicale europeo del Settecento. Appartenente all'Ordine dei Minori Conventuali, Martini fu non solo uno stimato compositore e un ricercatissimo insegnante, ma anche un rinomato teorico e storico della musica.<sup>3</sup> La sua biblioteca era oggetto di ammirazione da parte di musicisti e musicografi, sia per la quantità sia per la rarità dei libri a stampa e dei manoscritti in essa conservati, alcuni dei quali unici, e rimane ancora oggi una risorsa inestimabile per la ricerca musicologica<sup>4</sup>.

Infaticabile erudito, appassionato bibliofilo e collezionista di ritratti di musicisti, Martini intrattenne nel corso della sua vita una fitta rete di rapporti epistolari, che testimoniano la poliedricità della sua personalità e dei suoi interessi culturali. La maggior parte della sua corrispondenza è oggi conservata nel Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (MIBM) di Bologna e comprende circa seimila lettere<sup>5</sup>. Insieme alle lettere in entrata, si conservano circa

---

<sup>1</sup>Questa ricerca è stata finanziata dall'European Union's Horizon 2020 research and innovation programme "Marie Skłodowska-Curie", grant agreement n. 101031614. Nel testo verranno utilizzate le seguenti sigle per indicare archivi, biblioteche e repertori: I-Bc = Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna; I-MOe = Biblioteca Estense Universitaria di Modena; Schn. = ANNE SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna: An Annotated Index*, New York, Pendragon, 1979. La trascrizione dei documenti è a cura dello scrivente.

<sup>2</sup> Cfr. G. P. ROMAGNANI, *Epistolari e carteggi nella storiografia italiana ed europea sul Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento (Verona, 4-6 dicembre 2006), a cura di C. VIOLA, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011, 9-24.

<sup>3</sup> Per un dettagliato profilo biografico di Giambattista Martini si rimanda al fondamentale studio di E. PASQUINI, *Giambattista Martini, L'Epos*, Palermo 2007. Cfr. anche P. MIOLI, *Padre Martini. Musicista e musicografo da Bologna all'Europa (1706-1784)*, LIM, Lucca 2006; V. ZACCARIA, *Padre Giambattista Martini compositore musicologo e maestro. Con il catalogo di tutte le opere*, Il Messaggero, Padova 1969; D. SPARACIO, *Il P. M. Giambattista Martini Minore Conventuale. Cenni bio-bibliografici*, in *Miscellanea Francescana di Storia, di Lettere, di Arti*, vol. XVII, 1916, fasc. V-VI, 138-155, vol. XVIII, 1917, fasc. I, 23-34 e fasc. IV-V, 1917, 90-109; L. BUSI, *Il padre G. B. Martini. Musicista-letterato del secolo XVIII*, Zanichelli, Bologna 1891.

<sup>4</sup> Burney riferisce che, al momento della sua visita, nella biblioteca di Martini erano conservati diciassettemila volumi e che il numero di libri e manoscritti era in costante aumento. Cfr. C. BURNEY, *The Present State of Music in France and Italy: or, The Journal of a Tour through those Countries, undertaken to collect Materials for a General History of Music*, London, T. Becket and Co., J. Robson and G. Robinson 1773<sup>2</sup>, 202-203.

<sup>5</sup> L'archivio del MIBM conserva circa diecimila lettere, per lo più risalenti ai secoli XVIII e XIX. La corrispondenza personale di Martini rappresenta il *corpus* principale della raccolta, alla quale si aggiungono anche lettere di figure

seicento minute di risposta, che in molti casi il frate bolognese annotava direttamente sui fogli delle missive ricevute.<sup>6</sup> Le lettere inviate da Martini sono invece disseminate in numerose istituzioni pubbliche e collezioni private, e attendono ancora un'indagine archivistica sistematica<sup>7</sup>. Tra i corrispondenti di Martini figurano non solo colleghi musicisti e allievi, ma anche amici, confratelli, eruditi, letterati ed eminenti personalità del mondo politico.

Il primo a rilevare l'importanza della collezione di lettere di Giambattista Martini fu Guglielmo Della Valle OFMConv (1745-1805), che, in vista della pubblicazione dell'elogio postumo dedicato al confratello, ne consultò l'epistolario, trascrivendo una selezione di 25 lettere<sup>8</sup>. Alla fine dell'Ottocento risale l'edizione del primo volume del *Carteggio inedito del Padre G.B. Martini* curato da Federico Parisini, contenente 136 lettere<sup>9</sup>. Ampie citazioni dalle lettere furono successivamente incluse da Leonida Busi nel suo saggio biografico dedicato al frate bolognese<sup>10</sup>. Dopo questi studi, diverse raccolte di lettere di musicisti hanno incluso missive appartenenti alla corrispondenza di Martini, mentre altre sono state pubblicate all'interno di monografie e articoli musicologici<sup>11</sup>.

---

rilevanti dell'ambiente musicale bolognese quali Giovanni Paolo Colonna, Pier Francesco Tosi e Giacomo Antonio Perti. Un secondo consistente gruppo di lettere comprende le corrispondenze dei bibliotecari del Liceo musicale di Bologna: Gaetano Gaspari (1807-1881), Luigi Torchi (1858-1920) e Francesco Vatielli (1877-1946). Un terzo gruppo è costituito da vari carteggi e lettere sciolte acquisite da Giambattista Martini o dalla biblioteca del Liceo musicale, tra cui le più importanti sono quelle di Giacomo Antonio Perti (1661-1756), Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), Pierfrancesco Tosi (1654-1732), Alessandro Lanari (1808-1889), Giovanni Tadolini (1789-1872) e Antonio Tamburini (1800-1876).

<sup>6</sup> Cfr. A. SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna: An Annotated Index*, New York, Pendragon, 1979. Questo indice, pur fornendo una valida mappatura generale della corrispondenza di Martini, non ha mancato di suscitare alcune perplessità tra gli studiosi. Recenti indagini hanno mostrato che non tutte le lettere ricevute da Martini conservate nel MIBM sono state catalogate in esso. Cfr. E. PASQUINI, «*Respinto da un impensato vento contrario in alto mare*»: Anton Raaff, il Farinelli e la Storia della musica di Giambattista Martini, in *Recercare*, XXIX/1-2, 2017, 181-252.

<sup>7</sup> Per una panoramica storico-archivistica sulla collezione di lettere di Martini cfr. A. SCHNOEBELEN, *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, in *Current Musicology*, XIX, 1975, 81-88; R. CASTAGNETTI, *A Network of Music and Letters: Reconsidering Giambattista Martini's Correspondence*, in *Epistolographia*, 1, 2023, 149-163; A. MAZZA, A. VITOLO, *Prospetto delle lettere relative all'iconoteca nei carteggi di padre Martini*, in *I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale*, di L. BIANCONI, M.C. CASALI PEDRIELLI, G. DEGLI ESPOSTI, A. MAZZA, N. USULA, A. VITOLO, Olschki, Firenze 2018, 83.

<sup>8</sup> Cfr. G. DALLA VALLE, *Memorie storiche del Padre Martini*, Simoniana, Napoli 1785.

<sup>9</sup> Cfr. F. PARISINI, *Carteggio inedito del Padre G.B. Martini*, Bologna, Zanichelli 1888.

<sup>10</sup> Cfr. L. BUSI, *Il Padre G.B. Martini*, Bologna, Zanichelli 1891.

<sup>11</sup> Cfr. L. TORRI, *Una lettera inedita del Padre Giambattista Martini*, in *Rivista Musicale Italiana*, II, 1895, 262-286; O. PREMOLI, *Due lettere del P. Giovenale Sacchi al P. Giambattista Martini*, in *Rivista Musicale Italiana*, XXI, 1914, 728-736; F. VATIELLI, *Lettere di musicisti brevemente illustrate*, in *La cronaca musicale*, XX, 1916, 199-224 e XXI, 1917, 10-36; H. NATHAN, F. FINK, *Autograph Letters of Musicians at Harvard*, in *Notes*, II, V, 1948, 461-470, 479-487, 571-578; R. LUNELLI, L.F. TAGLIAVINI, *Lettere di Gaetano Callido a Padre Martini*, in *L'Organo*, IV, 1963, 168-176; E. JACOBI, *Rameau and Padre Martini: New Letters and Documents*, in *The Musical Quarterly*, L, 1964, 452-475; A. MELL, *Antonio Lolli's Letters to Padre Martini*, in *The Musical Quarterly*, 1970, 463-477; P.P. SCATTOLIN, *Ricostruzione del carteggio di Padre G. B. Martini con G. Tiraboschi, A. M. Bandini, P. M. Paciaudi e I. Affò*, in *Rivista Italiana di Musicologia*, VIII, 1973, 225-253; H. BROFSKY, *Doctor Burney and Padre Martini: Writing a General History of Music*, in *The Musical Quarterly*, LXV/3, 1979, 313-345; M. PASCALE, *Il musicista perugino Baldassarre Angelini. Le lettere a Padre Martini*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia», XV, 1977-78, 27-69; I. CAVALLINI, *Musica e teoria nelle lettere di G. Tartini a padre G. B. Martini*, in *Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, classe scienze morali, anno 74°*, Rendiconti, LXVIII, 1979-1980, 107-124; C. BONGIOVANNI, *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G. B. Martini*, in *La Berio*, XXXV/2, 1995, 49-74; M. TARRINI, *Le lettere di Giovanni Lorenzo Mariani a padre Martini nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna (1753-82)*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, XXXVI, 2000, 149-221; G. GIACOMELLI, *Monsieur Campion e Padre Martini. Un "armonioso segreto" fra lettere e ritratti*, in *Recercare*, XIV, 2002, 159-189; L. LUPO, *Il carteggio tra Johann Joachim Quantz e Padre Giovanni Battista Martini*, in *Italianische Instrumentalmusik des 18. Jahrhunderts. Alte und neue Protagonisten*, a cura di E. CARERI, M.

Le ricerche sulla collezione di lettere di Martini si sono concentrate soprattutto sull'analisi di singole corrispondenze che egli intrattenne con personalità di spicco dell'ambiente musicale italiano ed europeo. Restano tuttora da indagare gli aspetti riguardanti la struttura, i contenuti e le dinamiche dell'attività epistolare di Martini nei suoi aspetti sociali, materiali, geografici e cronologici, in modo da porne in luce le caratteristiche interne ed evidenziarne le analogie e le differenze specifiche rispetto ad altre reti epistolari coeve<sup>12</sup>.

In questo articolo, lo studio dell'epistolario di Martini verrà condotto a partire dal punto di vista della rete di relazioni instaurata dal frate bolognese attraverso i carteggi connessi in modo più o meno stabile con un determinato contesto territoriale e politico<sup>13</sup>. Saranno prese in considerazione le lettere provenienti dai territori compresi all'interno dello Stato estense nel corso del Settecento, per sondare le dinamiche dei flussi epistolari all'interno di un determinato ambito spazio-temporale. Dopo alcune osservazioni di metodo, si procederà a delineare i profili biografici e le tipologie dei corrispondenti di Martini. Successivamente, verrà analizzata la distribuzione geografica e cronologica delle lettere. Infine, si illustreranno alcuni temi ricorrenti o caratteristici dei carteggi estensi in relazione all'epistolario complessivo di Martini.

### I. *Le lettere dallo Stato estense*

Prima di passare all'analisi delle lettere inviate a Martini dallo Stato estense è necessario fare alcune considerazioni metodologiche preliminari. Un primo problema, comune a tutte le ricerche epistolografiche, è legato alla sopravvivenza delle fonti. Le lettere, soprattutto quelle di carattere ordinario, nate con scopi informativi pratici e contingenti, oppure come comunicazioni familiari o amicali, per la loro stessa natura fortemente situata e contestuale, sono raramente candidate alla conservazione. Per questo motivo le corrispondenze risultano soventemente lacunose, disperse e in gran parte distrutte. Un secondo problema, relativo alla completezza delle fonti, deriva dalla naturale dispersione della corrispondenza attiva, spesso difficilmente rintracciabile. A causa della disseminazione delle lettere in uscita, molti inventari elencano solo la corrispondenza passiva di un autore, o addirittura solo il patrimonio della biblioteca che ne ospita la maggior parte. Nel caso di Martini, come già osservato, la maggior parte della documentazione della sua

---

ENGELHARDT, Laaber Verlag, Laaber 2002, 303-314; *Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759): 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, ed. by G. Rostirolla [et al.], IBIMUS, Roma 2010; G. CILIBERTI, *L'epistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di Padre Martini*, in "E nostra guida sia la Stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*, atti della giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di G. CILIBERTI, G. TRIBUZIO, Florestano, Bari 2014, 119-143.

<sup>12</sup> Sulle implicazioni dei differenti approcci metodologici allo studio di epistolari e carteggi si è soffermato Corrado Viola: «il campo lungo dell'epistolario consente l'individuazione di dominanti (ma anche di diffrazioni) tonali, stilistiche e tematiche che sollecitano una caratterizzazione panoramica e prevalentemente 'letteraria': dell'autore come epistolografo e/o dell'epistolario come opera in sé conclusa. La messa a fuoco di un singolo carteggio, invece, fissandosi su una autorialità duplice, attinge meglio la peculiarità dialettica di un rapporto reciproco, ma prescinde – di necessità, e, direi, calcolatamente – dal complesso delle corrispondenze e dal 'sistema' dell'epistolario; mentre il grandangolo della rete, o delle reti, guadagna in ampiezza, nel rilievo delle interconnessioni e dunque sul piano del contesto, ciò che perde in profondità, su quello del testo». Cfr. C. VIOLA, *Introduzione*, in *Le carte vive*, a cura di C. VIOLA, XIX.

<sup>13</sup> Uno studio metodologicamente analogo è quello condotto da Carmela Bongiovanni su un gruppo di lettere indirizzate a Martini provenienti dalla Repubblica di Genova, nel quale vengono analizzate complessivamente 46 lettere, inviate da Genova, Savona, Chiavari e Novi Ligure, con l'obiettivo di rintracciare testimonianze relative all'ambiente musicale genovese nel Settecento. Cfr. C. BONGIOVANNI, *Aspetti di vita musicale settecentesca a Genova dall'epistolario di padre G. B. Martini*. Più vicino all'intento del presente articolo è il fondamentale lavoro di ricerca condotto da Elisabetta Pasquini nel quale viene presa in considerazione la rete di corrispondenti spagnoli di Martini. Cfr. PASQUINI, «*Respinto da un impensato vento contrario in alto mare*».

corrispondenza è conservata nel MIBM, ed è costituita dalla corrispondenza passiva, salvo i casi, che costituiscono circa il 10% dell'insieme complessivo delle lettere in cui sono presenti le minute delle risposte. Solo in alcuni casi è possibile risalire all'attuale collocazione delle lettere inviate da Martini. I problemi legati alla sopravvivenza e alla completezza delle fonti sollevano ovviamente la questione relativa alla rappresentatività della documentazione relativa all'attività epistolare di un autore. Da un punto di vista strettamente quantitativo questa rappresentatività è di solito superiore per le lettere ricevute rispetto a quelle inviate. Tuttavia, anche la maggiore consistenza della corrispondenza passiva non è metodologicamente esente dalla questione della sua significatività, poiché la conservazione delle lettere in entrata non dipende solo dalla selezione operata dal ricevente ma anche da fattori casuali. Nel caso specifico dell'epistolario di Martini, solo un'analisi complessiva della documentazione può permettere di formulare ipotesi sui criteri di conservazione seguiti dal frate bolognese e di congetturare a partire da essi la quantità di documenti mancanti.

Quanto osservato fino a questo punto rende inevitabilmente problematico il valore dei risultati di un approccio statistico relativi alla distribuzione temporale e geografica dei carteggi di Martini. Ogni indagine relativa alla struttura, alla distribuzione nello spazio e all'evoluzione nel tempo di una rete epistolare rimane dunque un'operazione incerta, nonostante l'ampiezza della documentazione conservata.

Una rete epistolare, ossia l'insieme di tutti i legami epistolari di un individuo, è caratterizzata da tre diversi fattori: il numero di corrispondenti, il numero di lettere inviate o ricevute, il numero di legami significativi<sup>14</sup>. Quest'ultimo indicatore è probabilmente il più interessante, poiché permette di studiare la distribuzione delle lettere in base ai principali corrispondenti (struttura) e l'orientamento tematico degli scambi epistolari. Una indagine relativa alla significatività fa emergere tuttavia ulteriori elementi problematici, che rendono ancora più complessa l'analisi della rete, quali l'influenza della posizione e del ruolo sociale di appartenenza sulla comunicazione epistolare, le competenze linguistiche dei corrispondenti e gli aspetti legati alla materialità della comunicazione epistolare. Se da un punto di vista dell'analisi di rete il numero dei legami determina l'importanza di un determinato nodo, non è tuttavia solo questo che ne determina la significatività. Anche corrispondenti dei quali sopravvivono un numero esiguo di lettere possono essere estremamente influenti e agire sulla rete epistolare in modo tale da modificare le dinamiche interne. Nonostante queste difficoltà, l'interesse di uno studio in un'ottica di rete risiede proprio nella possibilità di evidenziare alcune tendenze dell'attività epistolare di Martini in relazione alle caratteristiche specifiche delle reti costruite e alimentate dalla corrispondenza all'interno della Repubblica delle lettere.

Nella presente analisi si prenderanno in considerazione tutte le lettere ricevute da Martini provenienti dai territori dello Stato estense e risposte direttamente connesse a queste corrispondenze. Non è stata operata alcuna selezione delle lettere a partire dal loro contenuto, e si è optato per non restringere il campo unicamente alle tematiche musicali o erudite. Infine, le lettere sono state individuate in base al luogo di invio e non al tipo di rapporto epistolare esistente tra i corrispondenti (regolare od occasionale). La delimitazione geografica dello Stato estense presa in considerazione per l'indagine coincide con la sua massima espansione, raggiunta intorno alla metà del XVIII secolo, comprendente l'area che dalla Bassa modenese giungeva fino al Tirreno,

---

<sup>14</sup> Per una panoramica metodologica sullo studio delle reti epistolari nell'età moderna si rimanda ai contributi raccolti in *Réseaux de correspondance à l'âge classique (XVIe-XVIIIe siècle)*, a cura di P.-Y. BEAUREPAIRE, J. HÄSELER, A. MCKENNA, Publications de l'Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne 2006.

confinante a nord con il ducato di Guastalla e il mantovano, ad est col territorio bolognese e ferrarese, a sud con quello toscano fiorentino e ad ovest con quello parmense<sup>15</sup>. (Fig. 1)

Complessivamente sono state analizzate 152 lettere, 143 appartenenti alla corrispondenza passiva di Martini, tutte conservate nel MIBM, e 9 a quella attiva, delle quali 5 minute, conservate nel MIBM, e 4 risposte, conservate presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena.

## II. I corrispondenti dallo Stato estense

La rete epistolare di Martini è senza dubbio eterogenea. Al di là della corrispondenza musicale erudita, Martini aveva contatti di carattere professionale con maestri di cappella, compositori, strumentisti, cantanti ed editori e carteggiava amicalmente con confratelli o religiosi di altri ordini, con allievi e dilettanti di musica. Per comprendere la natura complessa di questa rete è opportuno procedere col definire il grado di intensità dell'attività epistolare di ciascuno dei corrispondenti (numero, provenienza e distribuzione temporale delle lettere), delineandone per quanto possibile un profilo biografico e sociale.

		A <sup>16</sup>	B <sup>17</sup>	C <sup>18</sup>	D <sup>19</sup>	E <sup>20</sup>	F <sup>21</sup>
<sup>1</sup>	Antonio Maria Azzoguidi <sup>22</sup> OFMConv	1	Correggio	-	1736	1736- 1761	17

<sup>15</sup> Per una descrizione territoriale dello Stato estense cfr. F.C. MARMOCCHI, *Dizionario di geografia universale*, vol. II, p. I, Franco, Torino 1858, 843: «il ducato di Modena e di Reggio, i principati di Carpi e di Correggio, il ducato della Mirandola, che l'imperatore aveva venduto al duca di Modena nel 1710, e il principato di Novellara, che l'imperatore aveva ereditato all'estinzione della famiglia dei Gonzaga, che n'erano possessori (1728), e ne aveva investito fin dal 1737 il duca di Modena. Quanto al principato di Massa e Carrara, esso apparteneva al principe ereditario di Modena come dote ed eredità di sua moglie [...] Le principali città del ducato erano: Modena, Reggio, Mirandola, Frignano e Castelnuovo di Garfagnana». Relativamente alla storia politica e culturale del Ducato estense nel XVIII secolo cfr. G. TIRABOSCHI, *Dizionario topografico-storico degli stati estensi*, t. I e II, Tipografia Camerale, Modena 1824-1825 (rist. anastatica Forni, Bologna, 1963); L. SIMEONI, *L'assorbimento austriaco del Ducato Estense e la politica dei duchi Rinaldo I e Francesco III*, Cooperativa tipografica, Modena 1919 (rist. Aedes Muratoriana, Modena, 1963); G. SANTINI, *Lo Stato estense tra riforme e rivoluzione. Le strutture amministrative modenese del XVIII secolo*, Giuffrè, Milano, 1983; L. MARINI, *Lo Stato estense*, UTET, Torino 1987, 111-158; *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà nella storia d'Europa*, Atti del convegno (Modena, 25-28 marzo 1998), voll. I e II, a cura di A. SPAGGIARI e G. TRENTI, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale degli archivi, 2001, in particolare i seguenti contributi: G. SANTINI, *Lo Stato Estense nel quadro degli ordinamenti preunitari*, 11-22; G. BOCCOLARI, *Gli Estensi di Modena*, 23-44; E. MILANO, *Vicissitudini della Biblioteca Estense alla Corte di Modena*, 151-180; L. FEDERZONI, *Gli Stati di Casa d'Este nella cartografia*, 451-480. Sulla musica nello Stato estense durante il Settecento cfr. A. CHIARELLI, *La civiltà musicale modenese nel periodo estense (secc. XVII-XIX)*, 1061-1076; G. RONCAGLIA, *La musica alla Corte Estense dal 1707 alla costituzione del Regno d'Italia*, Artioli, Modena 1966.

<sup>16</sup> Numero di lettere inviate.

<sup>17</sup> Provenienza delle lettere.

<sup>18</sup> Minute o lettere di risposta inviate da Martini.

<sup>19</sup> Estremi cronologici della corrispondenza dallo Stato estense.

<sup>20</sup> Estremi cronologici della corrispondenza con Martini.

<sup>21</sup> Corrispondenza da luoghi (comprese le minute e le risposte di Martini)

<sup>22</sup> Antonio Maria Azzoguidi (1697-1770) entrò nel 1712 come novizio nell'Ordine dei Minori Conventuali. Dopo aver conseguito la laurea in teologia si dedicò alla predicazione, continuando però a coltivare gli studi eruditi. Definitore perpetuo della provincia bolognese, ricevette la nomina ad assistente generale dell'Ordine e, nel 1767, fu eletto guardiano del Convento di San Francesco in Bologna, nel quale, a partire dal 1743, svolse l'incarico di vicebibliotecario e, in seguito, di bibliotecario. Cfr. G. ZANOTTI, *La Provincia bolognese di Sant'Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali. Sintesi storica*, a cura di E. PRETI, Provincia Bolognese dei Frati Minori Conventuali, Bologna 2013, 192-193; E. BOTTASSO, *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di R. ALCIATI, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio 2009, 32; M. SACCENTI, *La Colonia Renia. Profilo documentario e critico dell'Arcadia bolognese*, I, Mucchi, Modena 1988, 24; S. DA VENEZIA, *Biografia serafica degli uomini illustri che fiorirono nel francescano istituto per santità, dottrina e dignità fino a' giorni nostri*, Merlo, Venezia 1846, 792;

2	Girolamo Ballerini OFMConv	1	Modena	-	1772	1772	-
3	Pellegrino Balugani <sup>23</sup>	1	Modena	-	1738	1738	-
4	Francesco Andrea Barberi <sup>24</sup> OFMConv	33 <sup>25</sup>	Modena	-	1751- 1782	1751- 1782	2
5	Jacopo Belli <sup>26</sup> OFMConv	5	Modena, Reggio	-	1771- 1779	1771- 1779	1
6	Teresa Bolognini Fontana <sup>27</sup>	1	Reggio	-	1760	1752- 1760	7
7	Lodovico Cavecchioli <sup>28</sup>	2	Sassuolo, Modena	-	1746	1746	-
8	Girolamo Colleoni <sup>29</sup>	1	Correggio	-	1776	1776	-
9	Giuseppe Gazzaniga <sup>30</sup>	1	Reggio Emilia	-	1775	1775- 1781	11
10	Gaetano Gherster <sup>31</sup>	5	Modena	1	1778-	1778-	-

*Biografia universale antica e moderna, ossia Storia per alfabeto della vita pubblica e privata di tutte le persone che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, IV, Missiaglia, Venezia 1822, 73.

<sup>23</sup> Pellegrino Balugani, sacerdote modenese appartenente alla Congregazione della Beata Vergine e di S. Carlo, morì nel 1759. Pubblicò in forma anonima un manuale di ragioneria sull'applicazione della partita doppia nella gestione economica d'impresa (*Istruzione brevissima per formare con metodo qualunque scrittura in un libro doppio coll'esemplare dello stesso libro e suo giornale*, Modena, Soliani, 1745). Cfr. G. TIRABOSCHI, *Biblioteca modenese, o Notizie della vita e delle opere degli scrittori nati negli Stati del serenissimo signor Duca di Modena*, I, Società Tipografica, Modena 1781, 152.

<sup>24</sup> Francesco Andrea Barberi (o Barbieri), morto a Modena il 7 luglio 1794. Ringrazio frate Maurizio Bazzoni per avermi comunicato l'informazione.

<sup>25</sup> È stata inclusa nel numero delle lettere anche una missiva a tre mani scritta da Antonio Maria Pacchioni, Francesco Andrea Barberi e Francesco Peli. Nel computo finale verrà conteggiata una sola volta.

<sup>26</sup> Jacopo (o Giacomo) Belli (Reggio Emilia 1736 - Roma 1824), dopo aver concluso il noviziato nel Convento di S. Francesco in Bologna, si trasferì a Roma per proseguire gli studi teologici. Conseguita la laurea in teologia svolse l'incarico di lettore a Pavia e successivamente di reggente delle scuole, prima a Milano e in seguito a Bologna. Rinomato per la sua eloquenza, Belli fu un apprezzato predicatore. Dopo la soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773, Belli fu chiamato come docente di Sacra Scrittura a Modena, dove, nel 1782, gli fu chiesto di recitare il quaresimale. Aggregato alla Colonia Ercolea dell'Arcadia modenese con il nome di *Bellisono Licuriense*, Belli fece parte anche dell'Accademia reggiana degli Ipocondriaci, con il nome di *Caroligo*, e della Società bolognese dei Concordi. Nel 1786 fu eletto Ministro Provinciale, e nel 1795 fu nominato Procuratore dell'Ordine. cfr. G. ZANOTTI, *La Provincia bolognese di Sant'Antonio di Padova*, 105, 231; E. MANZINI, *Memorie storiche dei reggiani più illustri nelle scienze nelle lettere e nelle arti dal 1768 al 1877*, Degani e Gasparini, Reggio nell'Emilia 1878, 156-161; S. DA VENEZIA, *Biografia serafica*, 887; A. PERETTI, *Del Padre Jacopo Belli, Notizie biografiche con appendice*, in *Notizie biografiche in continuazione della Biblioteca modenese del cavalier abate Girolamo Tiraboschi*, V, Torreggiani e compagno, Reggio 1837, 127-132.

<sup>27</sup> Teresa Bolognini Fontana, sorella di Giovanni Battista Bolognini (1698-1760), che a partire dal 1749 prestò servizio nella Corte estense come scultore e ingegnere. Cfr. I-Bc, I.022.012, Lettera di Teresa Bolognini Fontana a Giambattista Martini dell'11 febbraio 1760; LUIGI CRESPI, *Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi*, III, Pagliarini, Roma, 1769, 82-83.

<sup>28</sup> Lodovico Cavecchioli (o Cavicchioli), sacerdote originario di Modena, dopo aver conseguito il dottorato in Teologia a partire dal 1745 ricoprì l'incarico di docente di Teologia morale e diritto civile a Sassuolo. Cfr. *Il Messaggiere*, n. 28, Modena 9 luglio 1777; *Giornale Araldico-Genealogico-Diplomatico*, IV, Direzione del Giornale Araldico, Pisa, 1877, 20.

<sup>29</sup> Girolamo Colleoni, erudito storico originario di Correggio, ove morì nel 1777, fu amico e corrispondente di Ireneo Affò (1741-1797). Pubblicò la *Notizia degli scrittori più celebri che hanno illustrato la patria loro di Correggio per ordine alfabetico e disposti colla breve indicazione de' proprii scritti*, Allegri, Guastalla 1775. Cfr. QUIRINO BIGI, *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro Zecca*, Vincenzi, Modena, 1870. Cfr. anche I-Bc, M.162, Lettera di Girolamo Colleoni scritta al sig. Giambattista Dall'Olio in proposito di Claudio Merulo.

<sup>30</sup> Giuseppe Gazzaniga (1743-1818), allievo di Nicola Porpora e Niccolò Piccinni, fu molto apprezzato come compositore di opere teatrali. Si dedicò anche alla composizione di musica strumentale e sacra. Cfr. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga. Maestro di cappella della Cattedrale di Crema. Biografia, epistolario e catalogo delle opere*, LIM, Lucca 2021.

				min.	1783	1783	
11	Innocenzo Gigli <sup>32</sup>	16	Finale, Modena	1 min.	1736- 1768	1736- 1768	-
12	Gasparantonio Giovanardi <sup>33</sup> OFMConv	1	Modena	-	1746	1746	-
13	Francesco Guiduzzi OFMConv	1	Carpi	-	1753	1753	-
14	Leporati <sup>34</sup> (abate)	1	Modena	-	1752	1752	-
15	Vincenzo Antonio Manini <sup>35</sup>	2	Reggio	-	1775	1775	-
16	Giuseppe Antonio Martinelli OFMConv	1	Reggio	-	1762	1739- 1782	34
17	Giambattista Mazza <sup>36</sup>	10	Finale Emilia	-	1745- 1764	1738- 1764	3
18	Francesco Antonio Milanti <sup>37</sup> OFMConv	1	Sassuolo	-	1764	1764	-

<sup>31</sup> Gaetano Gherster, sacerdote, primo tenore della cappella di corte, fece parte dei professori dell'Accademie Ducale de' Filarmonici. Si dedicò anche alla poesia dialettale modenese. Cfr. *Calendario di corte per l'anno MDCCLXXX*, Eredi Soliani, Modena 1780, 20; *Testi antichi modenesi dal secolo XIV alla metà del secolo XVII*, a cura di F.L. PULLÈ, Romagnoli, Bologna 1891, LXXXIV.

<sup>32</sup> Innocenzo Gigli (1708-1772), sacerdote, allievo di Antonio Maria Pacchioni (cfr. *infra*), nel 1734 fu nominato maestro di musica della Confraternita del SS. Rosario di Finale Emilia. Nel 1736 fu aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna nella classe dei compositori. Dal 1738 Gigli ricoprì l'incarico maestro di cappella nel duomo di Modena e nel 1754 il duca Francesco III lo nominò maestro di corte, carica che mantenne fino alla morte. Cfr. C. FREI, *La musica a Finale Emilia: mezzo millennio di storia*, in *Finale Emilia: mille anni di storia*, II, a cura di Ettore Rovatti, Baraldini, Modena 2009, 389-414; 393-94; L. COLOMBINI, *Don Innocenzo Gugli (1708-1772): aspetti della vita musicale a Finale e a Modena nel XVIII secolo*, in *Accademia de' Fluttuanti, Finale Emilia*, Atti della giornata di studio (25 settembre 1993) per il IV Centenario della fondazione, Aedes Muratoriana, Modena 1994, 143-152; G. RONCAGLIA, *La Cappella musicale del Domo di Modena*, Olschki, Firenze 1957, 180-186; U. BALDONI, *Il maestro D. Innocenzo Gigli musicista di Finale Emilia nel XVIII Secolo*, Combattenti, Bologna 1927.

<sup>33</sup> Il nome di frate Gaspare Antonio Giovanardi compare tra i testimoni del contratto di restauro dell'organo della Chiesa di S. Francesco in Modena firmato dall'organaro Domenico Traeri con i padri Minori Conventuali nel 1738. Cfr. *Antichi organi italiani. La Provincia di Modena*, a cura di C. GIOVANNINI, P. TOLLARI, Panini, Modena 1991, 237.

<sup>34</sup> Questo corrispondente si firma semplicemente «abate Leporati». Il *Quellen-Lexicon* di Eitner elenca due persone con questo nome, Domenico e Stefano. Domenico Leporati compose diversi brani vocali per il duca di Modena intorno alla fine del XVII secolo (cfr. I-MOe, MUS.F.0631, *Cantate diverse di Domenico Leporati / consacrate / all'Altezza Serenissima del signor Duca di Modena e Reggio*). Il nome di Stefano compare invece per la prima volta nelle fonti storiche a partire dal 1738 come maestro di musica di Carlotta d'Orléans, moglie del duca Francesco III (cfr. I-MOe, MUS.F.0002, *La Pace fra la virtù e la bellezza / Divertimento da Camera / Poesia del signor abate Metastasio / Musica del sig. Andrea Adolfato, veneziano / Presentato in contrassegno d'umilissimo ossequio all'Altezza Serenissima della sig. Principessa ereditaria di Modena, dall'abate. Leporati suo attuale servitore. Li primo genaro 1746*). Il corrispondente di Martini è verosimilmente quest'ultimo, morto a Modena il 19 aprile 1753 all'età di 77 anni. Cfr. R. EITNER, *Biographisch-Bibliographisches Quellen-Lexikon der Musiker und Musikgelehrten*, VI, Breitkopf & Härtel, Leipzig 1902, 143; J. SPÁČILOVÁ, *Hudba na dvoře olomouckého biskupa Schrattenbacha (1711-1738) Příspěvek k libretistické barokní opery a oratoria* [La musica alla corte del vescovo Schrattenbach di Olomouc (1711-1738)], tesi di dottorato, Università Masaryk, Brno 2006, 39-41.

<sup>35</sup> Vincenzo Antonio Manini, originario di Cremona. Affiliato all'Accademia degli Ipocondriaci con il nome di *Euristito*, scrisse il libretto dell'oratorio *I profeti del Calvario*, messo in musica da Giuseppe Gazzaniga e rappresentato a Reggio Emilia nel 1775. Tra il 1777 e il 1778 progettò insieme al reggiano Giuseppe Davolio e al poeta Francesco Cassoli un'edizione completa delle opere di Metastasio che non vide mai la luce. A. SALVAGNO, *Giuseppe Gazzaniga*, 59-60; W. SPAGGIARI, *Giuseppe Pezzana e l'edizione Herissant delle opere di Metastasio*, in *Italianistica. Rivista di letteratura italiana* XIII (1984) 175-191: 176; EPISEMO (scil. L. CAGNOLI), *Memorie per l'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio*, Classici Italiani, Milano 1839, 22.

<sup>36</sup> Dal contenuto delle lettere si desume che Giambattista Mazza svolse incarichi come maestro di cappella a Faenza e, successivamente, a Finale Emilia.

<sup>37</sup> Milanti Francesco, originario di Sassuolo, discendeva da una famiglia di musicisti. Entrato nell'Ordine dei Conventuali, compì gli studi fino al baccellierato. Fu attivo come organista del Duomo di Sassuolo a partire dal 1725, ricevendo successivamente la carica maestro di cappella, che mantenne fino al 1763, incarico nel quale lo affiancò, in

19	Dionigio Mosca <sup>38</sup> OFMConv	1	Modena	1 min.	1744	1744	-
20	Lodovico Antonio Muratori <sup>39</sup>	1	Modena	1 lett.	1744	1744	
21	Ferdinando Noceti OFMConv	1	Modena	-	1770	1751-1771	8
22	Gianfilippo Notari OFMConv	3	San Felice	-	1748-1754	1742-1754	2
23	Francesco Orsoni <sup>40</sup>	7	Modena	-	1776-1783	1768-1783	11
24	Antonio Maria Pacchioni <sup>41</sup>	6 <sup>42</sup>	Modena	1 min.	1732-1736	1732-1736	
25	Paolo Paciaudi <sup>43</sup>	1	Modena	-	1778	1769-1780	17
26	Francesco Peli <sup>44</sup>	1 <sup>45</sup>	Modena	-	ante	ante	-

qualità di organista, il fratello Antonio. Cfr. NATALE CIONINI, *Teatro e arti in Sassuolo*, Forghieri, Modena, 1902, 392-394.

<sup>38</sup> Dal contenuto del carteggio si ricava che Dionigio Mosca apparteneva all'Ordine dei Conventuali e che faceva probabilmente parte dei musicisti della Cattedrale di Modena.

<sup>39</sup> Lodovico Antonio Muratori (1672-1750) fu uno degli intellettuali più importanti della cultura italiana del secolo XVIII. Compì gli studi presso i gesuiti, laureatosi in filosofia e diritto. Chiamato nel 1695 a Milano come bibliotecario dell'Ambrosiana, nel 1700 duca Rinaldo I d'Este lo richiamò a Modena, come tutore dei suoi figli e per affidargli la cura della biblioteca ducale, incarico che mantenne fino alla morte. Cfr. GIROLAMO IMBRUGLIA, «Muratori, Ludovico Antonio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVIII, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 2012, 443-452. Sulla corrispondenza tra Martini e Muratori cfr. R. CASTAGNETTI, *La musica nella Repubblica delle lettere. Note sullo scambio epistolare tra Lodovico Antonio Muratori e Giambattista Martini*, in *Muratoriana online*, 2023, 49-70.

<sup>40</sup> Francesco Orsoni (1766-1818), sacerdote, fu allievo di Giambattista Martini. Ricoprì l'incarico di maestro della Cappella di S. Biagio a Cento tra il 1769 e il 1775, anno in cui fu chiamato a dirigere la cappella ducale di Modena. Nel 1803 ritornò nuovamente a Cento come maestro di cappella, posizione che mantenne fino al 1813, rientrando successivamente a Bologna. Orsoni fu aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna e successivamente a quella di Modena. Cfr. G. RONCAGLIA, *La Cappella*, 189; A. ORLANDINI, *La cappella musicale di San Biagio*, in *Catalogo della Mostra Documentaria sulla Cappella Musicale di S. Biagio di Cento nel IV centenario della sua fondazione*, Schede storico-critiche a cura di P. DA COL, (Quaderni Centesi 4) Comune di Cento, Biblioteca capitolare di S. Biagio, 1989, 13-14; G. BARBONI YANS, *Contributo alla storia degli spettacoli nel Ducato estense*, in *Teatro e musica nel '700 estense. Momenti di storia culturale e artistica, polemica di idee, vita teatrale, economia e impresariato*, a cura di G. VECCHI, M. CALORE, Olschki, Firenze 1994, 225-236: 265.

<sup>41</sup> Antonio Maria Pacchioni (1654-1738), allievo di Marzio Erculei e Giovanni Maria Bononcini, fu ordinato sacerdote 1677, entrando a far parte della Congregazione della Beata Vergine e di San Carlo. Nel 1694 venne nominato maestro di cappella nel Duomo di Modena. Il 1° dicembre 1699 ricevette anche l'incarico di vicemaestro della cappella di corte, della quale divenne maestro il 15 gennaio 1722. Noto per la raffinatezza della sua scrittura contrappuntistica, Pacchioni fu considerato da padre Martini come uno dei più eccellenti compositori del suo tempo. Cfr. A. CHIARELLI, «Pacchioni, Antonio Maria», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 80 (2014), [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-maria-pacchioni\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-maria-pacchioni_%28Dizionario-Biografico%29/) [consultato il 31/03/2024]; G. RONCAGLIA, *La cappella musicale*, 167-180.

<sup>42</sup> Cfr. nota 29.

<sup>43</sup> Paolo Maria Paciaudi (1710-1785), dopo gli studi universitari, entrò a far parte dei chierici regolari dell'ordine di S. Gaetano da Thiene dedicandosi alla predicazione. Erudito letterato ed epigrafista, coltivò gli studi di archeologia. Dopo aver viaggiato in Italia e in Europa, nel 1762 entrò al servizio del duca Filippo di Borbone come direttore della Reale Biblioteca di Parma. Cfr. L. ROSCIONI, «Paciaudi, Paolo Maria», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXX (2015), [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-maria-paciaudi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-maria-paciaudi_%28Dizionario-Biografico%29/) [consultato il 31/03/2024]

<sup>44</sup> Francesco Peli, compositore nato a Modena intorno al 1680, ricoprì dal 1708 al 1731 l'incarico di compositore di corte del duca Rinaldo I d'Este. Tra il 1731 e il 1734 soggiornò probabilmente in Moravia. Nel 1735, Peli entrò al servizio dell'elettore di Baviera, il futuro imperatore Carlo VI e, trasferitosi a Monaco, vi morì una decina di anni più tardi. Cfr. J. SPÁČILOVÁ, *Hudba na dvoře olomouckého biskupa Schrattenbacha (1711-1738)*, 47, 94, 161-162; R. MÜNSTER, «Peli [Pelli], Francesco», in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, XIX, a cura di S. SADIE, J. TYRRELL, Macmillan, London 2001, 295.

<sup>45</sup> Cfr. nota 29.

					1735	1735	
27	Fulvio Rangoni <sup>46</sup>	6	Modena	-	1736- 1739	1736- 1739	-
28	Matteo Rossi <sup>47</sup>	1	Modena	-	1738	1738	-
29	Gaetano Ruini <sup>48</sup>	2	Modena	-	1745	1745	-
30	Paolo Sabbatini <sup>49</sup>	1	Modena	-	1767	1767	-
31	Giuseppe Salani <sup>50</sup> OFMConv	1	San Felice sul Panaro	-	1753	1753	-
32	Bartolomeo Scapinelli <sup>51</sup>	1	Modena	1 min.	1778- 1779	1778- 1779	-
33	Leandro Scotti <sup>52</sup> OSBCass	1	Reggio Emilia	-	1772	1766- 1784	40
34	Francesco Sirotti <sup>53</sup>	1 <sup>54</sup>	Reggio Emilia	-	1776	1766	-
35	Pietro Sivieri <sup>55</sup>	17	Finale	-	1736-	1736-	-

<sup>46</sup> Il conte Fulvio Rangoni frequentò il Collegio dei nobili di Parma, dove si distinse nel ballo. Membro dell'Accademia dei Dissonanti di Modena, si dilettò di musica, coltivando lo studio del violino. Cfr. G. GIORDANO, *Il Teatro dell'Onore «all'italiana», «alla francese», «alla spagnola». I balli dei convittori del Collegio dei Nobili di Parma tra il 1670 e il 1694*, in *ActaLauris. Orationes y Lectiones de la Academia del Lauro* 4 (2018) 9-77: 75.

<sup>47</sup> Dal contenuto della lettera si desume unicamente che Matteo Rossi era un musicista.

<sup>48</sup> Gaetano Ruini (o Rovini), sacerdote, organista nel Duomo di Modena tra 1742 e il 1745. Cfr. GINO RONCAGLIA, *La cappella musicale*, 192, 311.

<sup>49</sup> Paolo Sabbatini è identificabile con il padre dell'impresario Girolamo Sabbatini, attivo nei teatri del ducato estense nella seconda metà del XVIII secolo. Cfr. GENEVIÈVE BARBONI YANS, *Contributo alla storia degli spettacoli nel Ducato estense*, 230-236; ALESSANDRO GANDINI, *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871, arricchita d'interessanti notizie e continuata sino al presente da Luigi Francesco Valdrighi e Giorgio Ferrari-Moreni*, II, Tipografia Sociale, Modena 1873, 34, 38, 43.

<sup>50</sup> Giuseppe Salani, nato a metà del XVII secolo, entrò frate nell'Ordine dei Minori Conventuali che risiedevano a San Felice nella Chiesa di S. Bernardino. Compiuti gli studi, si dedicò all'insegnamento. Nel 1749 venne nominato lettore pubblico di filosofia. Cfr. PIETRO COSTA GIANI, *Memorie storiche di San Felice sul Panaro*, Tipografia Sociale, Modena 1890, 269-270.

<sup>51</sup> Il conte Bartolomeo Scapinelli, figura di primo piano alla corte estense, studiò nel Collegio dei nobili di Parma. Membro dell'Accademia Ducale de' Filarmonici fu dilettante di violino e composizione. Personalità di profonda cultura fece parte anche dell'Accademia Ducale di Scienze e Belle Lettere. Ciambellano ducale sotto Francesco III e in seguito gentiluomo di camera e consigliere di Ercole III, divenne presidente delle opere pie e ministro degli affari interni del Ducato. Cfr. A. MAZZA, «Ritratto di Bartolomeo Scapinelli», in *I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale*, 451-453; *Calendario di corte per l'anno MDCCXCV*, Eredi Soliani, Modena 1795, I, 17, 76, 83; *Calendario di corte per l'anno MDCCLXXX*, 7, 65; I-Bc, H.60, cc. 130r-132r, *Brevi notizie della famiglia Scapinelli estratte dai monumenti della casa e da storici autori* (manoscritto stilato dalla mano di Gaetano Gherster).

<sup>52</sup> Leandro Scotti, OSBCass, studiò al Collegio S. Anselmo di Roma intorno al 1745. Cfr. TOMMASO LECCISOTTI, *Il Collegio S. Anselmo dalla fondazione alla prima interruzione (1687-1810)*, «Benedictina» III (1949) 1-54: 50.

<sup>53</sup> Francesco Sirotti (1741-1815), fu maestro di cappella nella Basilica della Ghiara, in quella di San Prospero e successivamente nella Cattedrale di Reggio Emilia. Virtuoso di camera della duchessa Maria Teresa Cybo d'Este, maestro e accademico filarmonico di Modena, Sirotti ricoprì inoltre l'incarico di maestro di cembalo per la classe maggiore al Collegio e Seminario reggiano. Cfr. A. MAZZA, «Ritratto di Francesco Sirotti», in *I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale*, 457-458; L. ARTIOLI, *Maestri di cappella, organisti e cantori*, in *Musiche e secoli nella basilica di San Prospero*, a cura di E. MONDUCCI, Tipografia Emiliana, Reggio Emilia 1992, 189-354: 264-267, 284-286; ENRICO MANZINI, *I teatri reggiani e i loro artisti. Memoria storica*, Degani e Gasparini, Reggio nell'Emilia, 1877, 29-30; ID., *Memorie storiche dei Reggiani più illustri nelle scienze nelle lettere e nelle arti. Con un indice delle opere dei Reggiani viventi, in continuazione alla Biblioteca modenese del Tiraboschi*, Degani e Gasparini, Reggio nell'Emilia, 1878, 615-616; *Calendario di corte per l'anno MDCCLXXX*, 58.

<sup>54</sup> Da un appunto di Martini in testa alla lettera di Sirotti pare che la missiva fosse stata originariamente indirizzata al padre servita Acchilli di Bologna, il quale l'aveva successivamente inoltrata al frate bolognese. Essendo comunque pervenuta indirettamente a Martini si è deciso di inserirla all'interno delle lettere provenienti dallo Stato estense.

<sup>55</sup> Pietro Sivieri, sacerdote nato a Finale Emilia nel 1693. Aggregato all'Accademia Filarmonica di Bologna, dal 1737 svolse l'incarico di organista della Confraternita della Buona Morte e in seguito di maestro nell'omonima Accademia finalese. Cfr. C. FREI, *La musica a Finale Emilia*, 394-6; M. LUCCHI, *Apporti documentari per una storia del teatro di*

			Emilia		1741	1741	
36	Giacinto Speranza <sup>56</sup>	2	Modena	-	1762	1741- 1762	8
37	Francesco Antonio Sprociani <sup>57</sup> OFMConv	1	Modena	-	1767	1767	-
38	Clemente Teggiani OFMConv	2	Modena	-	1762	1762	-
39	Girolamo Tiraboschi <sup>58</sup>	4	Modena	3 lett.	1777- 1778	1777- 1778	2
		143		9			

Il primo dato che emerge è la composizione della rete estense di Martini: più di un terzo dei corrispondenti di Martini appartengono all'Ordine Franciscano Minore Conventuale, il 36% del totale. Questo dato non è casuale, e rivela un aspetto dell'attività epistolare del frate bolognese che non può essere ricondotto unicamente ad affinità elettive derivanti da un comune percorso formativo o dall'appartenenza ad uno medesimo ordine religioso. Si tratta di una scelta orientata in partenza dai collegamenti già in essere tra i conventi e dai rapporti tra confratelli attraverso i quali si esplicava la struttura di rete insita nella dimensione missionaria<sup>59</sup>. A rendere dinamica questa rete si aggiungeva la mobilità di alcune categorie di frati, inclusa quella dei musicisti<sup>60</sup>. In questo senso, le dinamiche sociali e culturali che emergono dall'analisi della struttura della rete epistolare di Martini, permettono di fare luce su alcune specificità del *networking* francescano in età moderna che rendono conto, almeno in parte, dell'impatto esercitato dall'attività dei maestri di cappella

---

*Finale*, in *Finale Emilia. Popolo e Castello*, Atti del convegno di studio (24 aprile - 18/19 settembre 1982), a cura di A. SOLA, G. BERTUZZI, Aedes Muratoriana, Modena 1985, 513-525. Nelle sue lettere a Martini, Sivieri menziona spesso suo fratello, Giuseppe Antonio. Quest'ultimo, appartenente all'Ordine dei Conventuali, nacque a Finale nel 1695, ricoprì l'incarico di padre provinciale tra il 1750 e il 1753, venendo eletto in seguito guardiano del convento di Modena e poi di quello finalese. Cfr. G. ZANOTTI, *La Provincia bolognese di Sant'Antonio di Padova*, 103, 308. Ringrazio Giovanni Barbi, archivista della parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di Finale Emilia, per il supporto nel corso delle ricerche su Pietro Sivieri.

<sup>56</sup> Giacinto Speranza (1707-1766), sacerdote, segretario del cardinale Domenico Passionei (1682-1761) per oltre 25 anni, nel 1749 ricevette la nomina di «custode delle scritture» della Biblioteca vaticana. Dopo la morte di Passionei, Speranza passò al servizio del duca Francesco III di Modena, che lo nominò ministro e segretario di stato e, dal 1762, soprintendente all'archivio segreto, elevato dal duca a governatore della città e principato di Correggio, dove morì nel 1766. Cfr. G. CAMPI, *Cenni storici intorno l'Archivio segreto estense ora diplomatico in Modena*, in *Archivio storico italiano, fondato da G. P. Viesseux, e continuato a cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche*, s. III, t. II, p. I, 1865, 223-244: 234; *A Correspondence of Renaissance Musicians*, a cura di B.J. BLACKBURN, E.E. LOWINSKY, C.A. MILLER, Clarendon Press, Oxford 1991, 33-34.

<sup>57</sup> Francesco Antonio Sprociani [o Sprochen] OFMConv, ricoprì nel 1789 l'incarico di «viceprefetto delle basse scuole». Cfr. *Calendario di corte per l'anno MDCCLXXXIX*, Eredi Soliani, Modena, 1789, 61.

<sup>58</sup> Girolamo Tiraboschi (1731-1794), erudito e storico della letteratura italiana. Compiuti gli studi nei collegi della Compagnia di Gesù, si dedicò all'insegnamento. Chiamato nel 1770 dal duca Francesco III alla direzione della Biblioteca estense, Tiraboschi rimase a Modena fino alla morte. Cfr. F. MORES, *Gerolamo Tiraboschi*, in *Enciclopedia italiana. Il contributo italiano alla storia del Pensiero: Storia e Politica*, a cura di M. TRECCA, R. MARTELLI, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2013, 308-312; A.R. VENTURI, *Girolamo Tiraboschi e le figure dei bibliotecari estensi nella Modena capitale*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà*, 1047-1060. Relativamente al carteggio tra Martini e Tiraboschi cfr. P.P. SCATTOLIN, *Ricostruzione del carteggio di Padre G.B. Martini con G. Tiraboschi*, A. M. Bandini, P. M. Paciaudi e I. Affò, in *Rivista Italiana di Musicologia* VIII (1973) 225-253: 226-228.

<sup>59</sup> Sulle reti francescane in età moderna cfr. J.T. HARRISON, *Franciscan Missionaries and Their Networks: The Diffusion of Missionary Concepts in Eighteenth-Century New Spain*, in *The Catholic Historical Review*, vol. 105, n. 3, (2019) 457-479.

<sup>60</sup> Su questo aspetto cfr. F. LORA, «Di gran fuoco ed armonia»: la mobilità territoriale dei musicisti francescani nel caso di Francesco Passarini, in *Artes I* (2022) 99-114.

appartenenti all'Ordine Francescano Minore Conventuale sull'ambiente musicale italiano ed europeo in età moderna<sup>61</sup>.

Occorre notare inoltre che, se ai 14 religiosi francescani si aggiungono quelli appartenenti ad altri ordini e i membri del clero secolare, la percentuale complessiva dei chierici tra i corrispondenti di Martini sale al 64%. Il dato sembrerebbe indicare un orientamento prevalentemente ecclesiastico della rete estense del frate bolognese. Tuttavia, per interpretare correttamente questo dato occorre tenere presente che in alcuni di questi casi appare evidente che a motivare la corrispondenza non sia l'appartenenza al clero ma i comuni interessi eruditi come nel caso dei tre religiosi bibliotecari Muratori, Paciaudi e Tiraboschi. In altri, come avviene per Pacchioni, Sivieri e Gigli, è la professione musicale a determinare la condivisione di interessi che sta alla base del carteggio, e non la comune appartenenza al clero.

La presenza di un'unica figura femminile è in linea con la rete epistolare di Martini nel suo complesso, all'interno della quale le corrispondenti sono in numero esiguo sia per ragioni legate alle caratteristiche prettamente maschili dell'ambiente musicale liturgico con il quale Martini per lo più si interfacciava, sia per ragioni di opportunità, poiché probabilmente il rapporto epistolare di un religioso con una donna avrebbe potuto essere considerato sconveniente.

### III. *La distribuzione geografica e temporale delle corrispondenze*

Pur nella frammentarietà della documentazione si può tentare una distinzione tra i corrispondenti che risiedevano stabilmente nei Ducato estense e quelli che si trovano all'interno dei suoi territori occasionalmente, quando scrivono a Martini. Il criterio discriminante è dato dalla biografia di ciascuno di essi e non solo dal numero di lettere inviate da uno stesso luogo. Al primo gruppo appartengono le corrispondenze numericamente più ampie, come ad esempio quelle di Francesco Andrea Barberi da Modena, e di Pietro Sivieri e Giambattista Mazza da Finale Emilia. Nel secondo gruppo si collocano coloro che hanno carteggiato abitualmente con il frate bolognese da luoghi non appartenenti allo Stato estense e solo in occasione di permanenze temporanee all'interno del Ducato. È questo il caso di Antonio Maria Azzoguidi, di Giuseppe Antonio Martinelli, di Paolo Paciaudi e di Teresa Bolognini Fontana. Metodologicamente non sembra possibile individuare criteri assoluti di significatività unicamente a partire dal dato geografico unito a quello della rilevanza numerica. (Fig. 2)

Una valutazione quantitativa del numero delle lettere ricevute da Martini in relazione al luogo di invio può fornire invece informazioni sulla distribuzione spaziale della rete dei suoi corrispondenti. Non stupisce che la maggioranza delle lettere provenga da Modena, che, in quanto capitale del Ducato, era il luogo culturalmente e musicalmente più attivo. Più interessante invece è il fatto che immediatamente dopo si collochi Finale Emilia, centro importante ma pur sempre periferico dal punto di vista geografico. È probabile che tale rilevanza all'interno della rete

---

<sup>61</sup> Sul contributo dei maestri di cappella francescani, in particolare di quelli appartenenti alla Famiglia Conventuale, nella disseminazione di stili, generi e prassi musicali, soprattutto, ma non solo, nel campo liturgico, in Italia e in Europa tra XVI e XVIII secolo cfr. *Barocco padano e musicisti francescani. L'apporto dei Maestri Conventuali. Atti del XVI Convegno internazionale sul barocco padano (secoli XVII-XVIII)*, Padova, 1-3 luglio 2013, a cura di A. COLZANI, A. LUPPI, M. PADOAN, Centro Studi Antoniani, Padova 2014; *Barocco padano e musicisti francescani, II. L'apporto dei Maestri Conventuali. Atti del XVII Convegno internazionale sul barocco padano (secoli XVII-XVIII)*, Padova, 1-3 luglio 2016, a cura di A. COLZANI, A. LUPPI, M. PADOAN, Centro Studi Antoniani, Padova 2018.

epistolare sia da ascrivere non tanto all'area geografica ma ai rapporti personali instaurati da Martini con i corrispondenti che risiedevano in quel momento nella Bassa modenese, ossia con Giambattista Mazza, Pietro Sivieri ed Innocenzo Gigli. Marginale appare invece Reggio Emilia, non solo scarsamente rappresentata numericamente, ma luogo da cui Martini riceve sovente lettere da parte di corrispondenti occasionali. (Fig. 3)

Anche per quanto riguarda i dati cronologici occorre tenere presente che si tratta di analisi basate su fonti frammentarie e discontinue (non tutti gli anni sono infatti coperti dalle lettere). La documentazione dell'attività epistolare di Martini con corrispondenti dallo Stato estense si distribuisce nel periodo che va dal 1732 al 1780. Si situa pertanto quasi integralmente durante il ducato di Francesco III d'Este, duca di Modena e Reggio dal 1737 al 1780. Osservando la distribuzione nel tempo delle lettere ricevute si osserva che la corrispondenza raggiunge un picco massimo di 10 lettere nel 1746, diminuendo poi fino ad una media di 3-4 lettere all'anno e tornando a crescere tra il 1778 e il 1780. In assenza di ulteriori indagini di lunga durata sull'attività epistolare di Martini, non è possibile stabilire le cause prossime dell'andamento cronologico del carteggio che emerge dall'analisi della rete estense. Si potrebbe tuttavia ipotizzare una correlazione della diminuzione dei carteggi con gli effetti della politica giurisdizionalista messa in atto da Francesco III, animata dalla volontà di intervento in ambiti storicamente di pertinenza ecclesiastica, che portò alla soppressione di parrocchie, oratori e conventi, con il conseguente allontanamento di molti religiosi<sup>62</sup>.

#### IV. *Le lettere: contenuti e tematiche*

Considerata nel suo complesso, l'attività epistolare di Martini si colloca in una zona intermedia tra il carteggio familiare, il carteggio erudito e il carteggio d'artista. Si tratta di lettere il cui contenuto ha quasi sempre natura composita, capace di includere insieme aspetti disparati che vanno dall'informazione bibliografica alle notizie sulla propria o altrui salute, dalle polemiche letterarie e musicali alla cronaca, dalla dissertazione erudita all'esposizione di fatti privati, che talvolta confina col pettegolezzo. Questa grande varietà tematica non consente di ricondurre la maggior parte delle lettere entro tipologie testuali definite o a determinate pratiche di scrittura personale, professionale, letteraria o erudita. L'unico elemento con cui è possibile definire in maniera funzionale tutta l'attività epistolare di Martini è l'uso della lettera, strumento di costruzione e mantenimento di legami sociali a distanza. Alcune missive provenienti da Modena mostrano chiaramente che il mantenimento del contatto comunicativo giustificava l'atto stesso dell'invio della lettera più che il suo contenuto.

I corrispondenti del frate bolognese, che, come si è detto, sono spesso correligionari o esponenti del clero, hanno generalmente un buon livello culturale. Nel complesso prevalgono i mittenti semi-colti, anche se, soprattutto i musicisti, dimostrano spesso una competenza linguistica più fragile, segnata da precarietà nella sintassi, incertezze ortografiche e un uso non sempre

---

<sup>62</sup> Le riforme attuate, miranti soprattutto al contenimento delle prerogative dei religiosi in ambito assistenziale e fiscale, influirono indirettamente anche sull'ambiente musicale ecclesiastico. Sulla politica ecclesiastica di Francesco III cfr. G. ORLANDI, *I religiosi dello Stato di Modena nel Settecento tra riforme e rivoluzione*, in *Lo Stato di Modena. Una capitale, una dinastia, una civiltà*, 743-782; E. TAVILLA, *La sovranità fiscale. Politica e legislazione giurisdizionalista negli anni del riformismo estense*, in *La prassi del giurisdizionalismo negli Stati italiani. Premesse, ricerche, discussioni*, a cura di D. EDIGATI, L. TANZINI, Aracne, Roma 2015, 215-238.

coerente dell'interpunzione<sup>63</sup>. Essendo nella maggioranza dei casi una corrispondenza tra pari, il linguaggio è quasi sempre informale, e in molti casi familiare e confidenziale. Solo nei casi di lettere inviate a esponenti della nobiltà, il discorso si fa più formale e cerimonioso.

Tra i principali interessi che animarono l'attività epistolare di Martini vi è certamente quello della ricerca bibliografica<sup>64</sup>. In alcuni casi l'indagine era finalizzata all'individuazione di fonti musicali in archivi e biblioteche come, ad esempio, la lettera di Lodovico Cavecchioli del 15 luglio 1746<sup>65</sup>, con la quale informò Martini da parte di Lodovico Antonio Muratori della presenza di un antifonario del X secolo nell'archivio della Cattedrale di Modena, offrendosi di copiarne alcuni estratti. Altre lettere hanno lo scopo di riferire opportunità relative all'acquisto di beni librari, come le due lettere del 30 giugno e del 7 luglio 1745<sup>66</sup>, inviate dall'organista modenese Gaetano Ruini al frate bolognese in qualità di intermediario nella vendita dei libri ereditati dai fratelli Fausto e Giuseppe Tirelli. Alla notoria bibliofilia di Martini si rivolge anche la lettera dell'abate Leporati del 29 novembre 1752, nella quale gli propone per conto della vedova di Ermenegildo Carza, copista di musica della corte estense, l'acquisto dell'autografo dell'*Astarto* di Giovanni Bononcini e di un'opera di Francesco Gasparini<sup>67</sup>. Alla ricerca bibliografica si collegano inoltre le lettere contenenti aggiornamenti sulle ultime pubblicazioni, come quella del 30 agosto 1771, con la quale il confratello Jacopo Belli contattò Martini per comunicargli di aver ricevuto da Girolamo Tiraboschi la notizia della pubblicazione della *Mémoire sur la musique des anciens* di Pierre-Joseph Roussier, edita a Parigi l'anno precedente<sup>68</sup>.

Non stupisce ovviamente che la maggior parte dei carteggi del frate bolognese sia occupata dallo scambio di notizie storiografiche e letterarie, come nel caso della già citata lettera di Lodovico Cavecchioli, dalla quale emerge che Martini aveva richiesto a Pellegrino Balugani alcune informazioni sulla storia della musica modenese, il quale gli aveva fatto avere in merito una nota manoscritta<sup>69</sup>. Sotto questo profilo il carteggio di Martini si inserisce pienamente nel solco della comunicazione epistolare tra eruditi, caratteristica della Repubblica delle lettere. Non mancano però anche richieste di notizie mondane o d'attualità. In una lettera non datata Jacopo Belli rivolge a Martini una duplice richiesta: da un lato di effettuare una ricerca nell'archivio dei padri Filippini<sup>70</sup>,

---

<sup>63</sup> Pur senza cadere nelle generalizzazioni, questo dato conferma l'impetosa osservazione di Francesco De Sanctis sulla preparazione culturale dei musicisti: «La sola macchia che oscura la gloria de' musicisti, è la loro proverbiale ignoranza, da conoscere appena l'abbici». Citato in G. ANTONELLI, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento: sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 2003, 15.

<sup>64</sup> Su questo elemento tematico ricorrente cfr. A. SCHNOEBELEN, *The Growth of Padre Martini's Library as Revealed in His Correspondence*, in *Music & Letters* LVII (1976) 379-397.

<sup>65</sup> Cfr. I-Bc, I.022.093, Schn. 1112.

<sup>66</sup> Cfr. I-Bc, I.018.092, Schn. 4517; I-Bc, I.018.091, Schn. 4518.

<sup>67</sup> Cfr. I-Bc, I.023.059, Schn. 2699.

<sup>68</sup> Cfr. I-Bc, I.018.123, Schn. 0581. Martini possedeva già l'opera di Roussier, ricevuta in dono dall'autore tramite Charles Burney. Cfr. C. BURNEY, *The Present State of Music in France and Italy*, 47. Lo stesso Roussier aveva scritto al frate bolognese il 3 settembre 1771 (I-Bc, I.001.034, Schn. 4509), comunicandogli che gli avrebbe fatto avere per mezzo di André Grétry altre sue opere.

<sup>69</sup> Tra i codici Martini era presente un manoscritto intitolato *Notizie del Sig. Pellegrino Balugani intorno alcuni profess. di musica di Modona (olim Cod. 54, n. 27, attualmente disperso)*. Cfr. O MISCHIATI, *Il catalogo originale dei codici manoscritti di padre Martini*, in *Studi Musicali*, XXVIII (1999), 117-218: 173.

<sup>70</sup> Cfr. I-Bc, I.018.125, Schn. 0586. La ricerca di Belli riguardava la controversia, sorta tra l'arcivescovo di Lima e i padri dell'Oratorio, sui rapporti tra la giurisdizione dell'ordinario e della congregazione, che aveva portato alle risoluzioni ratificate da Benedetto XIV con il breve *Emanavit nuper* del 21 gennaio 1758. C. ABBATE, *Mons. G. B. Arista e la Confederazione dell'Oratorio*, in *Memorie e Rendiconti*, serie IV, vol. II, 390-392.

e dall'altro di informarsi sul giorno in cui sarebbero transitati per Modena i cardinali Borromei e Archinto, per poterlo comunicare allo zio di quest'ultimo, il conte Giovanni Archinto<sup>71</sup>.

In quasi la metà delle missive i musicisti estensi pregano Martini di inviare loro partiture di musica da eseguire durante le liturgie e, in alcuni casi, gli "commissionano" nuove composizioni. Certamente la fama della vasta collezione di manoscritti musicali del frate bolognese, il suo prestigio come compositore, unite ad una grande disponibilità verso i maestri di cappella suoi colleghi, incentivarono una vera e propria sequela di richieste, a volte anche molto insistenti. Questo flusso di manoscritti determinò in parte la diffusione di un repertorio liturgico direttamente o indirettamente validato dall'autorità di Martini che contribuì a consolidarne la figura di «ristoratore della musica sacra»<sup>72</sup>.

Tra le notizie ricevute da Martini vi sono anche quelle relative alla carriera professionale dei propri allievi. Il frate bolognese, «figura appartata e patriarcale» come lo definì Massimo Mila<sup>73</sup>, seguiva infatti i progressi dei propri studenti migliori quasi come fossero dei figli. È il caso della lettera di Pietro Sabbatini, che lo informa del successo dell'opera di Giovanni Zanotti *L'Olimpiade*, rappresentata nella stagione del Carnevale 1767 nel Teatro Rangoni di Modena<sup>74</sup>. In questa categoria di missive rientra anche quella di Ferdinando Noceti del 23 febbraio 1770, nella quale il confratello si complimenta con Martini per l'esito positivo ottenuto da Antonio Tozzi con l'opera *Adriano in Siria* su libretto di Metastasio, rappresentata nella stagione di carnevale del Teatro Ducale di Modena, il 17 gennaio 1770<sup>75</sup>.

Seppure in misura molto minore rispetto ai carteggi di Martini con corrispondenti di ambienti musicalmente e culturalmente più attivi, in particolare quello romano, anche negli scambi epistolari con lo Stato estense sono presenti argomenti di teoria musicale. Il 25 novembre 1744 Dionigio Mosca scrisse a Martini per averne l'autorevole parere in una discussione insorta con Innocenzo Gigli, allora maestro di cappella nella cattedrale di Modena<sup>76</sup>. La disputa implicava non solo un dubbio teorico relativo alle corde finali e alle cadenze dei diversi toni ecclesiastici, ma anche il problema pratico della loro eventuale trasposizione nell'accompagnamento del canto fermo durante le liturgie. Di questo scambio epistolare si conserva anche la minuta della risposta del frate bolognese nella quale espone in sintesi al confratello la teoria classica degli otto toni, rimandando per gli aspetti pratici alla sua *Regola agli organisti per accompagnare il canto fermo*, allora in corso di stampa presso l'editore Lelio dalla Volpe<sup>77</sup>.

---

<sup>71</sup> Si tratta di Vitaliano Borromeo Arese (1720-1793), vice-legato di Bologna dal 1747 al 1754, e di Giovanni Archinto (1736-1799), vice-legato a Bologna dal 1759 al 1763. Entrambi figurano tra i corrispondenti di Martini. La richiesta di informazioni sugli spostamenti dei due alti prelati era giunta a Belli dal conte Giuseppe Archinto (1700-1777), nobile milanese al servizio della corte estense.

<sup>72</sup> Cfr. G. DELLA VALLE, *Lettere Senesi di un socio dell'Accademia di Fossano sopra le belle arti*, I, Pasquali, Venezia 1782, [294].

<sup>73</sup> Cfr. M. MILA, *Breve storia della musica*, Einaudi, Torino 1963, 174.

<sup>74</sup> Cfr. I-Bc, I.002.019, Schn. 4795. Su Giovanni Zanotti (1737-1817) cfr. A. MAZZA, «Zanotti, Giovanni Andrea Calisto», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, C, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2020. [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanotti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-zanotti_%28Dizionario-Biografico%29/) [consultato il 31/03/2024]

<sup>75</sup> Cfr. I-Bc, I.007.123, Schn. 3599. Ovviamente l'elogio degli allievi era al contempo una lode rivolta al maestro, come non manca di rimarcare Noceti: «si tocca sempre più con mano, che la benedetta scuola di vostra paternità molto reverenda ha un non so che di sovrumano». Su Antonio Tozzi (1736-1819) cfr. L. MATTEI, «Tozzi, Antonio», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVI, 2019. [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-tozzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-tozzi_(Dizionario-Biografico)/) [consultato il 31/03/2024]

<sup>76</sup> Cfr. I-Bc, I.023.050, Schn. 3483.

<sup>77</sup> Cfr. I-Bc, I.023.050a, Schn. 3848. La data di pubblicazione della *Regola agli organisti per accompagnare il canto fermo* può dunque essere fatta risalire al 1744/1745, e non al 1756, come ipotizzato da Gaetano Gaspari. Cfr. E. PASQUINI, *Giambattista Martini*, 122-123; *Catalogo della Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, compilato da*

Un argomento raramente affrontato nell'epistolario di Martini è quello relativo alla liuteria, che trova invece spazio nello scambio epistolare con il conte Fulvio Rangoni avvenuto tra il giugno e il novembre del 1739<sup>78</sup>. Rangoni inviò a Martini un violino chiedendogli di consegnarlo al «sig. Fiorino», nome con il quale era conosciuto allora Giovanni Floriano Guidanti, liutaio dell'Accademia filarmonica di Bologna a partire dal 1716, in vista di alcune migliorie strutturali. Molto soddisfatto del lavoro, Rangoni spedì un secondo violino a Martini, richiedendo a Guidanti un intervento di parziale ricostruzione dello strumento<sup>79</sup>.

Nella corrispondenza con Rangoni si delinea un altro elemento caratteristico dell'attività epistolare di Martini: l'impiego delle lettere per effettuare commerci e scambi di beni. Nel caso del nobile modenese veniva chiesto al frate bolognese di fare da tramite per la compravendita di pelli e mobili in legno, mentre in quelli di Antonio Maria Pacchioni e Pietro Sivieri si trattava dell'acquisto di carta da musica<sup>80</sup>. La merce che viene menzionata con maggiore frequenza è però il tabacco, che Martini cerca di procurarsi tramite i corrispondenti, talvolta come compenso per favori prestati, come l'invio di musiche. Il tema della ricerca del tabacco, ricorrente in tutto l'epistolario del frate bolognese, si distribuisce cronologicamente su quasi tutto il periodo delle sue corrispondenze estensi<sup>81</sup>, associandosi spesso a quello delle difficoltà legate alla spedizione di questo genere voluttuario molto richiesto nel XVIII secolo, soggetto a dazi e a controlli postali volti a contrastarne il contrabbando<sup>82</sup>.

Strettamente connesso al commercio è il tema del denaro, che ricorre in molte lettere. A questo proposito, presenta un certo interesse la lettera di Francesco Antonio Sprocani dell'11 dicembre 1767, con la quale chiede a Martini di agire in qualità intermediario in un trasferimento di denaro da Roma a Bologna<sup>83</sup>. Sprocani informa Martini che gli è giunta da Roma la richiesta di pagare a Carlo Zanolini per conto di Nicola Visca, maestro di cappella nella cattedrale di Anagni, il

---

*Gaetano Gaspari, compiuto e pubblicato da Federico Parisini per cura del Municipio*, I, Romagnoli Dall'Acqua, Bologna 1890, 182. La lettera di Mosca, insieme alla minuta di risposta, è stata edita in F. PARISINI, *Carteggio inedito del p. Giambattista Martini coi più celebri musicisti del suo tempo*, I, Zanichelli, Bologna 1888 (rist. anastatica Forni, Bologna 1969), 117-118, nn. XLIV e XLVI.

<sup>78</sup> Cfr. I-Bc, I.020.152-156, Schn. 4299-4303. Il contatto tra Martini e Rangoni è documentato a partire dal 1736, quando il frate bolognese si era rivolto al nobile di Modena per avere una copia della *Lettera familiare d'un accademico filarmonico, et arcade, discorsiva sopra un libro di duetti, terzetti, e madrigali a più voci* (Bortoli, Venezia 1705).

<sup>79</sup> Su Giovanni Floriano Guidanti (1687-1760) cfr. S. PASQUAL, R. REGAZZI, *Le radici del successo della liuteria a Bologna. Storia della liuteria classica bolognese e dei liutai bolognesi in età moderna a cui si aggiunge un censimento generale dei liutai attivi in città dal 1496 al 1998*, Florenus, Bologna 1998, 102-104.

<sup>80</sup> Cfr. I-Bc, I.023.157\*, Lettera di A. M. Pacchioni a G.B. Martini del 22 luglio 1736; I.023.126, Schn. 5080, Lettera di P. Sivieri a G.B. Martini del 22 settembre 1736.

<sup>81</sup> Si tratta complessivamente di 8 lettere, ricevute tra il 1739 e il 1780. La prima è di Innocenzo Gigli dell'11 dicembre 1739, con la quale informa il frate bolognese di aver spedito il tabacco tramite Sabbatini e Leporati (I-Bc, I.002.189, Schn. 2394). Segue quella del confratello Gianfilippo Notari del 7 giugno 1748 (I.014.095, Schn. 3603), che si scusa della scarsa quantità di merce che è riuscito a procurarsi. Da tre lettere di Francesco Andrea Barberi, del 13 dicembre 1752 (I-Bc, I.007.196, Schn. 0425), del 25 febbraio 1763 (I-Bc, I.007.204, Schn. 0431) e dell'11 aprile 1767 (I-Bc, I.007.205, Schn. 0440) si evince che quest'ultimo inviò regolarmente al frate bolognese tabacco tramite confratelli che transitavano da Modena e Bologna. Di passaggio per Reggio Emilia, 15 settembre 1772 Leandro Scotti lo informa che ha con sé un vaso di tabacco e che glielo farà avere senza spesa (I-Bc, I.013.062, Schn. 5032). Infine, nel 1780, due lettere di Francesco Orsoni, del 4 aprile (I-Bc, I.014.012, Schn. 3702) e del 12 maggio (I-Bc, I.014.013, Schn. 3704) informano Martini che la merce desiderata sarebbe stata recapitata direttamente dall'allievo alla prima occasione di un suo passaggio per Bologna, per evitare tasse doganali.

<sup>82</sup> Per un profilo storico sul commercio del tabacco negli stati preunitari italiani cfr. A. CECI, *Il monopolio del tabacco in Italia. Ascesa e declino di una industria di Stato*, in *Historia et ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna*, 8, 2015, 1-11. [http://www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/ceci\\_8.pdf](http://www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/ceci_8.pdf) [consultato il 31/03/2024]

<sup>83</sup> Cfr. I-Bc, I.002.047, Schn. 5132.

contributo annuale di iscrizione all'Accademia Filarmonica di Bologna<sup>84</sup>. Chiede quindi al confratello bolognese di «fare un tale pagamento ritraendone la ricevuta, quale consegnerà al molto reverendo padre commissario, da cui verrà rimborsata immediatamente dello speso, e dal medesimo sarà spedita a chi si deve». La procedura descritta è analoga a una transazione a debito e credito: Martini veniva rimborsato direttamente, mentre la ricevuta da lui emessa, una sorta di “lettera di cambio”, sarebbe servita ad altri per recuperare il credito dal mandante del pagamento<sup>85</sup>. La disinvoltura con cui Sprocani descrive la transazione lascia intendere che modalità analoghe di trasferimento di denaro fossero una consuetudine all'interno dell'Ordine Francescano Minore Conventuale. La corrispondenza privata tra i religiosi poteva dunque assumere anche valore economico e la rete epistolare essere utilizzata come veicolo per i pagamenti a distanza.

Per concludere questa rassegna tematica è interessante osservare un uso “investigativo” che Martini fece della rete dei suoi corrispondenti, come attestano 2 lettere di Clemente Teggiani, del 24 e del 31 agosto 1782. Il frate bolognese si era visto sottrarre una raccolta di canoni e gli erano giunte voci che il manoscritto si trovasse a Modena. Aveva pertanto chiesto a Teggiani e, tramite l'allievo e confratello Stanislao Mattei, a Francesco Andrea Barberi, di effettuare alcune indagini nell'ambiente musicale modenese. I sospetti di Martini erano ricaduti su Francesco Orsoni, che, tuttavia, interrogato da Teggiani si dichiarò estraneo alla vicenda, pur riconoscendo di essere informato dei fatti. Parallelamente anche Stanislao Mattei aveva chiesto per lettera a Barberi di effettuare con prudenza delle ricerche, che non approdarono ad alcun risultato concreto. Il luogo nel quale erano stati visti per l'ultima volta i manoscritti dei canoni era stato il monastero di San Pietro, per diretta ammissione dell'allora abate. La vicenda sembrò complicarsi ulteriormente e ne venne fuori il nome dell'abate Leandro Scotti, corrispondente di lunga data di Martini, che era stato visto in possesso del manoscritto e che parve essere la mente dietro la macchinazione. Scotti, forse per fare un dono all'amico di penna, sembra avesse intenzione di stampare i canoni a Parma<sup>86</sup>. La vicenda si concluse con un nulla di fatto, e i canoni di Martini, che già dal 1778 ne aveva progettato la stampa, dovettero attendere la morte del loro autore prima di essere pubblicati<sup>87</sup>.

---

<sup>84</sup> Carlo Agostino Zanolini (1722-1795), allievo come Martini di Giacomo Antoni Perti, fu più volte eletto principe dell'Accademia Filarmonica. Cfr. A. MAZZA, «Ritratto di Carlo Agostino Zanolini», in *I ritratti del Museo della Musica di Bologna da padre Martini al Liceo musicale*, 476-477. Visca, Nicola, (1735ca. - 1782), compositore, organista e cantore originario di Acqui Terme, nominato maestro di cappella nella Cattedrale di Anagni intorno al 1765, fu aggregato All'Accademia Filarmonica di Bologna il 19 gennaio 1767. Cfr. L. ROSSI, *Premessa* a N. VISCA, *Confitebor tibi Domine. Salmo concertato per solo, ripieni e orchestra*, a cura di L. ROSSI, UniversItalia, Roma 2014, 1-10.

<sup>85</sup> «La lettera di cambio era uno strumento che permetteva di trasferire monete, anche diverse, da una piazza all'altra. Un mercante (*prenditore*) dichiara, attraverso una lettera di cambio, di ricevere da un altro mercante (*datore*) una somma di denaro in moneta locale e si impegna a restituirla in una località diversa, mediante un suo corrispondente (*pagatore*), a un corrispondente (*beneficiario*) del datore [...]. La lettera di cambio si diffonde nelle città commerciali dell'Italia centro settentrionale dalla seconda metà del secolo XII, e viene adoperata fino al XVIII». Cfr. *Glossario di storia economica*, a cura di P. COPPARI, O. GOBBI, L. ROSSI, C. VERDUCCI, Università Politecnica delle Marche - Facoltà di Economia, Ancona 2002, 18.

<sup>86</sup> A Scotti Martini aveva anche dedicato alcuni canoni musicali. Cfr. L. VERDI, *I Canoni di Giovanni Battista Martini*, in *L'idillio di Amadeus*, a cura di P. MIOLI, Conservatorio di Musica G.B. Martini, Forni, Bologna 2008, 121 [*Aspetta pur lo Scotti / ch'or ora s'en verrà / Ma siete pur quagliotti / se gli prestate fé*] e 137 [*Scotti in seno voi chiudete / alma grande e nata al trono / e mi sforza il vostro dono / un bel core a contemplar (Al reverendo p. Abate Scotti in ringraziamento di preziosissimo tabacco donato all'autore)*].

<sup>87</sup> Cfr. *Cinquantadue Canoni a due, tre e quattro voci composti dal rinomatissimo e molto reverendo padre Giambattista Martini, minor conventuale, maestro di cappella di S. Francesco di Bologna, dell'Institut delle Scienze, ed Accademico Filarmonico. Parte prima*, Alessandri e Scattaglia, Venezia s.d. [1784/1785]. Sulle vicende legate alla pubblicazione dei canoni di Martini cfr. E. PASQUINI, *Giambattista Martini*, 168-168; L. BUSI, *Il padre G. B. Martini*, 458-459.

Nonostante le lacune e la frammentarietà delle fonti, attraverso i carteggi provenienti dallo Stato estense è possibile ricostruire i contorni della rete epistolare intessuta dal frate bolognese, mettendone in luce caratteristiche strutturali, soggetti coinvolti, modalità comunicative, contenuti e scopi. Dalle corrispondenze emerge un sistema di rapporti comunicativi mediati dallo scambio di lettere, all'interno del quale Martini agì insieme ai propri corrispondenti alimentando quella "società epistolare" che fu alla base della Repubblica delle lettere. Attraverso lo scambio reciproco di conoscenze, informazioni, beni e denaro, il frate bolognese mirava in prima istanza al raggiungimento di obiettivi e scopi non altrimenti perseguibili a livello individuale, tra i quali si collocava anche, ma non esclusivamente, la conservazione, la trasmissione e la diffusione del sapere musicale. Alla luce di quest'analisi, appare dunque limitato considerare la collezione di lettere di Martini esclusivamente nella sua dimensione artistica o erudita. Martini fu certamente una figura chiave della Repubblica delle lettere, ma fu prima di tutto un uomo di lettere.